



Rassegna stampa

Lunedì 10 gennaio 2022

A cura dell' Ufficio comunicazione Gesco

I focus del Mattino**Wifi debole e classi pollaio difese da Covid, persi 2 anni**

Mariagiovanna Capone a pag. 3



Aule inadeguate, wifi a singhiozzo due anni di Covid trascorsi invano

IL FOCUS

Mariagiovanna Capone

Molti studenti delle superiori stanno già affilando i coltelli e oggi sciopereranno in massa. Se le famiglie si dividono tra Sì Dad e No Dad, loro che della scuola conoscono i reali problemi sono furiosi che alcune delle richieste già elencate lo scorso anno siano rimaste irrisolte, nonostante l'appoggio dei dirigenti. Trasporti insufficienti, connessioni pessime e Ddi impraticabili, spazi alternativi non reperiti, edifici in gran parte vetusti, impianti energetici green praticamente assenti ovunque, docenti e personale scolastico sottostimato. Il mondo della scuola campana non nasconde che ci sono ancora tante ombre con disagi ormai endemici che continuano a ripresentarsi. Tolti i fondi Pnrr, il ministero dell'Istruzione con la gestione Bianchi non ha promosso niente di nuovo rispetto ad Azzolina, che invece si è battuta per fondi speciali per l'emergenza Covid. Anzi, sui social gira una fake-news clamorosa in cui il ministro Bianchi accuserebbe la Regione Campania di non aver distribuito i fondi per «l'installa-

zione dei rilevatori di CO2 e di sofisticati sistemi di filtraggio

dell'aria» annunciando «ispezioni negli istituti campani». Notizia falsa, come conferma l'assessore regionale Lucia Fortini, poiché questi fondi ad hoc per gli impianti non sono mai stati stanziati. I fondi speciali per l'emergenza invece sono stati non solo assegnati dal 2020, ma anche spesi per mettere a norma i plessi per l'apertura dello scorso anno scolastico.

L'EDILIZIA

In Campania otto edifici su dieci non dispongono ancora del certificato di collaudo statico (86%), ancora più grave quello di agibilità (94,4%), migliore la situazione per la prevenzione incendi (52,4%). Gli edifici scolastici posti in zona sismica 1 sono il 5,3%, tra questi solo il 12,5% risulta progettato o adeguato alla normativa tecnica di costruzione antisismica, quelli in zona sismica 2 sono il 94,7% con solo l'0,4% progettato o adeguato alla normativa. Sul fronte manutenzione straordinaria gli edifici in cui si è intervenuti negli ultimi 5 anni sono il 57,5%, tuttavia non si è riusciti a soddisfare

tutte le necessità visto che ben 84,7% richiede interventi urgenti. Utilizzando i fondi stanziati dal Governo (30 milioni di euro) per interventi urgenti per il contenimento del contagio al Covid, però ad Avellino, Benevento, Caserta e Napoli sono stati svolti lavori in 227 edifici scolastici, realizzando 112 nuove aule e recuperandone altre 41 da spazi inutilizzati. A Napoli 143 gli edifici scolastici hanno goduto di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni mentre 197 gli edifici che necessitano di interventi urgenti di manutenzione straordinaria per adeguamento alle norme e per eliminazione rischi, principalmente per impiantistica e prevenzione incendi. Solo 9 edifici utilizzano fonti di energia rinnovabile (impianti sola-



re/fotovoltaico), appena 33 hanno una rete wifi mentre 144 hanno una rete cablata. Negli ultimi 3 mesi con l'arrivo dei fondi ministeriali le scuole hanno iniziato a completare le pratiche di agibilità e anti-incendio.

LE RISTRUTTURAZIONI

Continuano però le segnalazioni per aule non agibili, servizi igienici fuori uso e lavori di manutenzione non completati, che sommati all'organico sottodimensionato per l'alto numero di contagi e quarantene investirà i dirigenti scolastici che come al solito dovranno fare i conti con un numero inferiore di aule disponibili. Qualche esempio? A Napoli ci sono scuole che attiveranno i doppi turni. Succede al liceo Sannazaro, primo classico in Campania e tra i migliori

in Italia, che attende l'ultimazione del collaudo da parte della Città Metropolitana e inizierà l'anno ancora con le turnazioni perché sono disponibili appena 16 aule su 48. L'Istituto Tecnico Industriale Righi, invece, «a causa dei lavori in corso ai servizi igienici del piano terra» ripristina le turnazioni: le 41 classi sono state distribuite in 5 gruppi e ciascuno ruoterà una volta a settimana.

CONNESSIONI E DEVICE

Gli studenti delle superiori di Napoli e provincia - non in tutte, ma nella maggior parte - tornano alla didattica in presenza, ma le scuole primarie torneranno in Dad con il disagio delle connessioni ballerine. In questi mesi appena il 5% delle scuole secondarie di Napoli e provin-

cia ha irrobustito le proprie linee, mentre istituti comprensivi e circoli didattici non sono riusciti a sistemare le linee e quindi per coloro che hanno deciso che i docenti faranno Didattica a distanza nella scuola i problemi saranno enormi. Alcuni dirigenti, invece, consapevoli di questa difficoltà, adotteranno la Dad da casa, con i docenti che potranno fare le loro lezioni con fluidità, senza il tormento delle voci metalliche e a scatti, o il video spesso nero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**EDIFICI VETUSTI
IMPIANTI ENERGETICI
POCO GREEN:
AL GAP STORICO
SI AGGIUNGE IL NODO
TRASPORTI INSUFFICIENTI**

La protesta Dopo il no dei presidi al rientro in classe, scioperano gli studenti: «Più sicurezza e trasporti»

«Covid, a scuola è caos totale»

In vicesindaco Filippone: manca il 20% del personale, ogni istituto segnala problemi

Maria Giovanna Capone
Valerio Esca

Studenti degli istituti superiori in sciopero. Parte così, con una manifestazione decisamente ad effetto, il rientro dalle feste natalizie, per migliaia di studenti. Protestano gli studenti per i mancati investimenti strutturali e per l'alto rischio di contagi tra i banchi e chiedono - co-

me estrema ratio - la Dad per tutti. Intanto, il vicesindaco al Mattino: «Scuola nel caos, un dipendente su quattro non lavorerà».

Alle pagg. 20 e 21

La lotta al Covid

Rivolta alle superiori «Rischio contagi alto studenti in sciopero»

► Gli allievi scelgono la linea dura
«Non vogliamo più veicolare il virus»

► Chiedono più trasporti e controlli
«Servono presidi sanitari tra i banchi»

LA MANIFESTAZIONE

Mariagiovanna Capone

Molti studenti delle superiori stanno già affilando i coltelli e oggi sciopereranno in massa. Se le famiglie si dividono tra Sì Dad e No Dad, loro che della scuola conoscono i reali problemi sono furiosi che alcune delle richieste

già elencate lo scorso anno siano rimaste irrisolte, nonostante l'appoggio dei dirigenti. Trasporti insufficienti, connessioni pessime e Ddi impraticabili, spazi alternativi non reperiti, edifici in gran parte vetusti, impianti energetici green praticamente assenti ovunque, docenti e personale scolastico sottostimato. Il mondo della scuola campana non nasconde che ci sono anco-

ra tante ombre con disagi ormai endemici che continuano a ripresentarsi. Tolti i fondi Pnrr, il ministero dell'Istruzione con la gestione Bianchi non ha promosso niente di nuovo rispetto



ad Azzolina, che invece si è battuta per fondi speciali per l'emergenza Covid. Anzi, sui social gira una fake-news clamorosa in cui il ministro Bianchi accuserebbe la Regione Campania di non aver distribuito i fondi

per «l'installazione dei rilevatori di CO2 e di sofisticati sistemi di filtraggio dell'aria», annunciando «ispezioni negli istituti campani». Notizia falsa, come conferma l'assessore regionale Lucia Fortini, poiché questi fondi ad hoc per gli impianti non sono mai stati stanziati. I fondi speciali per l'emergenza invece sono stati non solo assegnati dal 2020, ma anche spesi per mettere a norma i plessi per l'apertura dello scorso anno scolastico.

L'EDILIZIA

In Campania otto edifici su dieci non dispongono ancora del certificato di collaudo statico (86%), ancora più grave quello di agibilità (94,4%), migliore la situazione per la prevenzione incendi (52,4%). Gli edifici scolastici posti in zona sismica 1 sono il 5,3%, tra questi solo il 12,5% risulta progettato o adeguato alla normativa tecnica di costruzione antisismica, quelli in zona sismica 2 sono il 94,7% con solo l'0,4% progettato o adeguato alla normativa. Sul fronte manutenzione straordinaria gli edifici in cui si è intervenuti negli ultimi 5 anni sono il 57,5%, tuttavia

non si è riusciti a soddisfare tutte le necessità visto che ben 84,7% richiede interventi urgenti. Utilizzando i fondi stanziati dal Governo (30 milioni di euro) per interventi urgenti per il contenimento del contagio al Covid, però ad Avellino, Benevento, Caserta e Napoli sono stati svolti lavori in 227 edifici scolastici, realizzando 112 nuove aule e recuperandone altre 41 da spazi inutilizzati. A Napoli 143 gli edifici scolastici hanno goduto di interventi di manutenzione straordinaria negli ultimi cinque anni mentre 197 gli edifici che necessitano di interventi urgenti di manutenzione straordinaria per adeguamento alle norme e per eliminazione rischi, principalmente per impiantistica e prevenzione incendi. Solo 9 edifici utilizzano fonti di energia rinnovabile (impianti solare/fotovoltaico), appena 33 hanno una rete wifi mentre 144 hanno una rete cablata. Continuano però le segnalazioni per aule non agibili, servizi igienici fuori uso e lavori di manutenzione non completati, che sommati all'organico sottodimensionato per l'alto numero di contagi e quarantene investirà i dirigenti scolastici che come al solito dovranno fare i conti con un numero inferiore di aule disponibili. Qualche esempio? A Napoli ci sono scuole che attiveranno i doppi turni. Succede al liceo Sannazaro, primo classico in Campania e

tra i migliori in Italia, che attende l'ultimazione del collaudo da parte della Città Metropolitana e inizierà l'anno ancora con le turnazioni perché sono disponibili appena 16 aule su 48. L'Istituto Tecnico Industriale Righi, invece, «a causa dei lavori in corso ai servizi igienici del piano terra» ripristina le turnazioni.

CONNESSIONI

Gli studenti delle superiori di Napoli e provincia tornano alla didattica in presenza, ma le scuole primarie torneranno in Dad con il disagio delle connessioni ballerine. In questi mesi appena il 5% delle scuole secondarie di Napoli e provincia ha irrobustito le proprie linee, mentre istituti comprensivi e circoli didattici non sono riusciti a sistemare le linee, con ripercussioni enormi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ECCO L'APPELLO «INTERVENTI SULL'AERAZIONE E SULLA GESTIONE DEGLI SPAZI COMUNI NEGLI ISTITUTI»

DAL CENTRO
ALLA PROVINCIA
CRESCIE IL DISSENSO
«MEGLIO RIPARTIRE
CON LE LEZIONI
DA REMOTO»

Gli infermieri «Corsie in tilt per mancanza di personale»

«L'assistenza infermieristica negli ospedali napoletani è fortemente a rischio. Non perché mancano i posti letto. Ma perché fra poco, con l'impennata di casi e di ricoveri che ogni giorno aumenta, non ci sarà personale infermieristico sufficiente per la presa in carico degli ammalati». È la denuncia-appello lanciata stamane dalla presidente dell'Ordine degli infermieri di Napoli, Teresa Rea, dopo aver ascoltato i report continui e allarmati che

provengono dagli ospedali. «Ogni giorno nei reparti di tutti gli ospedali cittadini, anche pediatrici, manca all'appello circa il 20 per cento dei colleghi, sia perché contagiati covid, sia perché in stretta sorveglianza per contatti con congiunto. Una carenza aggiuntiva che si somma a quella storica che fa di Napoli e la Campania il fanalino di coda d'Europa. I colleghi - precisa Teresa Rea - sono allo stremo delle forze. Stanno raddoppiando e triplicando i turni di lavoro e saltando i turni di riposo. A ciascun infermiere in corsia

tocca coprire il lavoro di quelli assenti. Di questo passo presto non ci saranno in reparto infermieri sufficienti per assistere gli ammalati». «Chiediamo alle autorità - è l'appello - di accelerare le pratiche per immettere urgentemente in reparto e sul territorio quanti più infermieri è possibile».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ALTRA CITTÀ**DAD INIQUA
MA SENZA BUS
NON C'È
ALTERNATIVA****Piero Sorrentino**

Facciamo così: qualsiasi cosa di negativo, sfavorevole o anche solo perplesso possa venirvi in mente sulla didattica a distanza, è molto probabilmente vera. La Dad è classista. È la negazione della vera essenza dell'insegnamento. Aumenta le distanze tra chi è protetto e chi è svantaggiato, tra ricchi e poveri, tra chi vive in ampi e ben serviti appartamenti e chi sta in cinque in un tugurio. Rende impossibile la relazione viva tra docenti e studenti. Porta

all'impoverimento intellettuale e al crollo di quella linfa vitale che si nutre del confronto tra studenti che condividono tutti assieme e contemporaneamente lo spazio fisico dell'aula. Da qualsiasi parte la si guardi, la Dad non piace – con ottime ragioni – quasi a nessuno.

Ora, messo agli atti e protocollato questo indiscutibile disgusto collettivo, la domanda, come quella famosa di Lenin, è: che fare? Che fare oggi, che fare qui e ora, proprio da stamattina che segna il ritorno di tutte e tutti a scuola. Che

fare con di fronte all'impen-nata clamorosa dei contagi, agli ospedali tornati sotto pressione, al vero e proprio stato di prostrazione in cui versano le Asl.

Continua a pag. 25

Dalla prima di Cronaca**DAD INIQUA
MA SENZA BUS
NON C'È
ALTERNATIVA****Piero Sorrentino**

Che fare di fronte alla totale impossibilità di garantire tempi ragionevoli per gli screening scolastici, alle defezioni – perché contagiati, o in isolamento fiduciario, o sospesi dal servizio – di docenti e assistenti tecnici e amministrativi, al gorgo di infernale burocrazia nel quale le mille, tortuosissime regole di gestione dei casi-Covid hanno trascinato loro malgrado presidi e

insegnanti, al mancato potenziamento dei mezzi di trasporto pubblico?

Oggi parlerà Mario Draghi, e si capirà meglio se la pista da battere continuerà a essere quella del tutti contro tutti o se, al posto delle fughe in avanti delle Re-

gioni in ordine sparso e delle impugnazioni davanti al Tar, si potrà trovare una sintesi possibile. Fatto sta che non si riesce a leggere nessun senso o disegno razionale nel chiedere, da oggi, il ritorno in classe di tutta la comunità scolastica a prescindere da tutto, scollati da quella minima e indispensabile forma di buon senso e di sano realismo. Aprire oggi per richiudere tra due settimane, probabilmente in condizioni peggiori di quelle attuali: davvero dovremmo fare il tifo per questo? Quello della scuola in presenza costi quel che costi è diventato un belletto, una passata di trucco che assolve in pieno alla funzione cosmetica dei trucchi: coprire le imperfezioni per presentarsi in giro migliori di quello chesi è nella realtà.

È questo il messaggio che vo-

gliamo far passare ai nostri ragazzi e ragazze? Nel suo "Manuale del pioniere", una volta Gianni Rodari ha scritto: "Non si può educare i ragazzi in un'atmosfera artificiale e idilliaca. Educiamo i ragazzi alla serenità e alla fiducia, ma orientiamoli a conoscere la vita e il mondo come sono". Questa domanda di verità è ancora calda e viva? Oppure c'è la tendenza un po' ideo-



logica a difendere contro ogni evidenza il mondo della scuola dolcemente illudendoci che tutto va bene?

Questo è il quadro della scuola di oggi. Una realtà in cui si chiede agli insegnanti di trasformarsi in ispettori Asl pronti a verificare chi è vaccinato e chi no, agli studenti di fare la spola tra farmacie e laboratori per sottoporsi a molteplici test, ai dirigenti di giocare al Risiko delle sostituzioni, delle sospensioni dal servizio, delle chiamate da mese a disposizione, della gestione delle supplenze e degli orari ridotti. Ha senso, allora, continua-

re a ripetere in modo un po' cieco la formuletta della scuola in presenza, costi quel che costi? Parafrasando Churchill, forse dovremmo avere il coraggio e la lucidità di dirci che qualche settimana di Dad, al momento, è la peggior forma di insegnamento, eccezion fatta per tutte le altre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Itemi

Gli impianti per i rifiuti
non vanno criminalizzati

di Ugo Leone ● a pagina 12

L'ambiente

Rifiuti, gli impianti
non vanno
criminalizzati

di Ugo Leone

Antonio di Gennaro ("Rifiuti, le trappole dell'ideologia" il 31 dicembre) riprendendo un editoriale di Ottavio Ragone ("Il riformismo non profuma di Chanel" il 5 dicembre) rilancia l'importanza della partecipazione popolare alle decisioni e, con riguardo allo smaltimento dei rifiuti, ritenendo che non si "possa prescindere da un dialogo serio e trasparente, tra cittadini e amministratori".

Questa democratica partecipazione dei cittadini è una pratica molto diffusa e con successo nei Paesi dell'Europa settentrionale (Danimarca soprattutto). Si chiama *European Awareness Scenario Workshop* ed è un metodo che consente di promuovere il dibattito e la partecipazione. Prevalentemente in campo ambientale, soprattutto per la soluzione di problemi tipici degli ambienti urbani. Venti anni fa in Italia se ne fece promotrice Città della Scienza.

A me è sempre sembrata una partecipazione di grande importanza e lo è specialmente in questo periodo di negazionismo imperante che segna il passaggio finale (?) dal noto effetto "Nimby" (non nel mio giardino) al più drastico invito a non costruire nulla dove che sia con "Banana" (Build Absolutely Nothing Anywhere Near Anything) sino al risolutivo NO a tutto.

Con riguardo ai rifiuti un tentativo di discussione "partecipata" fu fatto con l'Osservatorio Ambientale istituito con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3369 del 13/8/2004 "per assicurare la più ampia informazione nei confronti della popolazione locale in ordine alle iniziative assunte ed agli esiti della procedura di aggiornamento del parere di compatibilità ambientale dell'impianto di incenerimento dei rifiuti in costruzione sul territorio di Acerra".

I rappresentanti degli interessi e delle responsabilità con riguardo a questa costruzione erano molti (Cnr, Oms, Iss, Protezione Civile...). I cittadini erano rappresentati dal sindaco che mai

partecipò alle riunioni. Personalmente partecipai in rappresentanza della Regione Campania.

Il risultato finale, sulla scorta delle riflessioni e delle indicazioni dei rappresentanti del Cnr, della Organizzazione Mondiale della Sanità, dell'Istituto Superiore di Sanità fu che il problema non è un inceneritore, ma come viene costruito, che cosa si mette dentro e come lo si tratta. Anche perché l'Italia è il Paese d'Europa con la più severa legge circa la tolleranza delle emissioni in atmosfera di un impianto come questo.

Allora? L'inceneritore (dico inceneritore perché se dicessi termovalorizzatore i puristi si offenderebbero) è stato costruito e dà un notevole contributo allo smaltimento dei rifiuti. E gli acerrani meno ideologicamente condizionati sanno bene che se di inquinamento ambientale si può e deve parlare per quella terra, si deve ad un pregresso che nulla ha a che fare con l'inceneritore.

Allora si faccia attenzione a quello che si dice: nelle strade, nelle aule comunali, nelle parrocchie, nelle diocesi, facendo di tutt'erba un fascio. Vale a dire criminalizzando anche gli innocui impianti di compostaggio la cui costruzione potrebbe risolvere lo smaltimento di oltre il 50 per cento dei rifiuti prodotti.

Ma poiché addottorati su queste questioni non si nasce, si arrivi finalmente e in tempi rapidissimi, a realizzare gli incontri fra interessati e responsabili di cui dicevo all'inizio e auspicate da Di Gennaro e Ragone.

Incontri che con la pratica dell'*Awareness Scenario Workshop* durano due -tre giorni e



portano a conclusioni definitive e condivise.
Come conclude Antonio Di Gennaro “la speranza è l’ultima a morire” e l’augurio è che un dialogo serio possa partire “nelle istituzioni, nella Chiesa, lasciando da parte parole fuori luogo” e lasciando il negazionismo ai No Vax.
È perciò motivo di soddisfazione apprendere che la municipalità del quartiere napoletano di Ponticelli non si oppone alla costruzione di un impianto di compostaggio.

La polemica

Ma il prezzo
lo pagano
i ragazzi

di **Andrea Mornioli**

Le rilevazioni Invalsi relative all'anno scolastico scorso ma più in generale le voci di dirigenti e docenti delle scuole della città ci dicono che le chiusure delle scuole dovute alla pandemia hanno provocato pesanti danni.

● a pagina 12

La polemica

Scuole chiuse, il prezzo
lo pagano i ragazzi

di **Andrea Mornioli**

Le rilevazioni Invalsi relative all'anno scolastico scorso ma più in generale le voci di dirigenti e docenti delle scuole della città ci dicono che le chiusure delle scuole dovute alla pandemia (in Campania prolungate inspiegabilmente più che in ogni altra regione europea), se hanno avuto ricadute negative per tutte e tutti le alunne e gli alunni sia per quello che riguarda gli apprendimenti (in Campania la quota di fallimento formativo è passata dal 19% al 27%) sia sotto l'aspetto psicologico, hanno determinato danni pesantissimi sulle carriere scolastiche che già prima della crisi facevano fatica nella loro relazione con la scuola e che la scuola spesso non riusciva a accogliere in modo adeguato.

Nella nostra regione e nella città di Napoli i numeri sulla dispersione e l'abbandono scolastico, come quelli del fallimento formativo, per quantità ma anche per distribuzione sociale e territoriale non consentono di considerare la questione come se essa riguardasse i soli individui che ne sono direttamente coinvolti, ma che al contrario ne fanno una questione che per impatto sociale e economico riguarda tutte e tutti. Riguarda la concreta possibilità di parlare con serietà dello sviluppo positivo e della convivenza dell'intera città. Numeri così ampi di situazioni di povertà educativa e di ragazzi e ragazze che terminano la scuola non avendo le competenze necessarie non solo per trovare lavoro ma anche per esercitare a pieno la propria cittadinanza impediscono, a meno che non si voglia abitare i campo

della retorica, di parlare davvero di lotta alla devianza e alla criminalità.

Ebbene, nonostante queste evidenze, ancora una volta, di fronte alla nuova emergenza derivante dall'espandersi della variante Omicron (emergenza che a distanza di due anni in cui si poteva intervenire sui trasporti, sugli spazi scuola, sul potenziamento delle strutture sanitarie ci appare, a dire il vero, "inspiegabile") la prima cosa che si decide di chiudere è la scuola dell'infanzia, primaria e media: per paradosso quella che incide meno sul trasporto pubblico e che pesa di più sulle famiglie e quindi sulle donne. Vista l'equazione cura/genere femminile che sarebbe davvero l'ora di superare, anche per evitare che la cura stessa da diritto pubblico e universale si trasformi in fatto privato.

E così, ancora una volta i bambini e le bambine, le ragazze e i ragazzi della Campania potranno andare in giro con i genitori o da soli per le strade affollate per fare spese o per i saldi. Potranno salire su un autobus strapieno per andare allo stadio o su una metropolitana per andare a divertirsi; potranno andare a giocare per strada o al ristorante o in pizzeria, al cinema o in palestra ma non a scuola.

A essere i più colpiti, di nuovo, saranno le migliaia di alunne e alunni fragili che già stavano facendo una gran fatica a recuperare i danni dovuti alle chiusure degli ultimi due anni perché vedranno di nuovo interrompersi (per soli 20 giorni?) quel faticoso lavoro di recupero che stavano realizzando nelle aule delle nostre scuole.

Forse, viene da chiedersi, nella scelta "facile" di chiudere la scuola incide proprio il fatto che a rimanere indietro o a abbandonare i percorsi scolastici o a formarsi in modo inadeguato sono in stragrande maggioranza le figlie e i figli dei poveri? Le alunne e gli alunni con background migratorio o con abilità differenti? Vuoi vedere che non importa a nessuno e tanto meno alla politica perché sono quelle ragazze e quei ragazzi che spesso, come dice Pasquale Calomme, sono considerati "alieni", barbari e clandestini dal destino segnato e marginale?

So benissimo che la situazione legata allo sviluppo della pandemia non è facile. Così come è evidente che l'ultimo decreto del Governo, in tutte le sue parti come sulle regole di prevenzione da tenere a scuola è confusivo e rappresenti forse il frutto delle insopportabili mediazioni tra forze politiche, le quali in questo momento più che della pandemia, sembrano occuparsi con maggiore interesse dei posizionamenti sull'elezione del capo dello stato e delle possibili prossime elezioni politiche, dimostrando ancora una volta l'assoluta distanza tra la politica e la vita dei cittadini e delle cittadine. Ma rimango dell'idea che in una regione e in una città come la nostra chiudere la scuola prima di ogni altra cosa è un atto sbagliato, sia per le conseguenze dirette sul futuro di migliaia di alunne e alunni, sia in termini culturali perché conferma l'idea, già presente tra molte e molti ragazzi e genitori che la scuola, in fondo, non è poi così importante.

In ultimo, e lo dico avendo l'esperienza di un lavoro con decine di docenti e dirigenti straordinari che ogni giorno fanno scuola in territori difficili e in condizioni spesso impossibili, faccio un appello ai 200 dirigenti campani che hanno chiesto di rimandare l'apertura delle scuole. Il loro appello si apre ribadendo l'assoluta convinzione che l'unica scuola veramente valida sia quella in presenza: ebbene, chiedo loro di impegnarsi in modo pubblico fin da ora, nel caso in cui le scuole davvero aprano a febbraio, a recuperare i 20 giorni persi fino alla fine di giugno. Fermi restando gli obblighi di legge legati al calendario nazionale degli esami: ma se in tutta Italia esso è rispettato e le scuole restano pur tra mille difficoltà aperte, che ancora una volta solo bambini e adolescenti della Campania restino indietro va

contrastato con forza, tutti insieme.

Così, al di là dei diversi posizionamenti sulle scelte da fare ora, potremmo davvero riconoscerci a vicenda come persone che pensano che investire sulla scuola e sull'educazione non sia questione marginale allo sviluppo del Paese, ma insieme di politiche indispensabili alla qualità della nostra democrazia e per il benessere di tutte e tutti

L'autore fa parte del Forum Disuguaglianze Diversità